

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare (dal Salmo 22)

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.
Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.
In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.
Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.
Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:*

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO? (Mt 26,14-27,66)

*Spirito Santo, Spirito di Dio,
aiutaci con il dono
della tua sapienza
a riconoscere nello scandalo
del Messia sofferente e perseguitato
il profondo mistero dell'amore
e della dedizione di Dio
per gli uomini.
Amen.*

Contesto

La lettura della passione secondo lo scritto dell'evangelista Matteo ci dà l'impressione di trovarci di fronte ad una narrazione di carattere spiccatamente ecclesiale e dottrinale, solenne e ben condotta, dallo stile chiaro e schematico. Matteo infatti non perde occasione per sottolineare la sovranità di Gesù: il Cristo è costantemente al centro dell'attenzione, anche a costo di mettere in ombra altri personaggi. Gesù così è presentato come il perfetto obbediente che in tutto e per tutto, prontamente, si sottomette al disegno salvifico del Padre.

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 1-4)

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso". Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. [...]

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

È bene attenersi alle domande.



Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Un Messia tutto da comprendere...

Dopo la cena, Gesù discende con la sua comunità al Getsemani, al di là del torrente Cedron, nella valle sotto il tempio, dove in un'intensa preghiera assume fino in fondo quegli eventi che ormai stavano precipitando (cf. Mt 26,36-46). Egli sarebbe potuto fuggire, rinnegando ciò che aveva fatto e detto, dicendo magari che erano solo metafore o modi di dire; avrebbe invece potuto assumere lo stile di chi combatte con la violenza e la forza, facendo resistenza: non chiede al Padre di avere a disposizione dodici legioni di angeli (Mt 26,53), ma sceglie invece di vivere fino alla fine facendo il bene, accogliendo su di sé il male piuttosto che farlo. Questa è la volontà di Dio per tutti, per ogni essere umano! Dunque Gesù è pronto, fa degli eventi che sopraggiungono un atto nella sua libertà e a causa del suo amore. C'è stata una lotta, possiamo dire che Gesù ha subito nuovamente la tentazione, ma ancora una volta, come sempre, ha rimesso il suo destino nelle mani del Padre.

... e da accettare nella sua disarmante regalità.

Gesù è crocifisso tra due delinquenti, annoverato anche nella morte tra i peccatori, i malfattori, e la parodia continua con un cartello che lo disprezza: "Costui è Gesù, il Re dei giudei" (Mt 27,37), un Messia fallito, condannato dall'autorità religiosa come bestemmiatore e da quella politica come malfattore, posto su una croce, il supplizio ignominioso riservato agli schiavi e ai maledetti da Dio e dagli uomini. Sulla croce Gesù continua ad ascoltare oltraggi e provocazioni, nonché l'ultima eco delle tentazioni vissute all'inizio e poi sempre nella sua missione. Scendere

dalla croce manifestando la sua onnipotenza divina? Salvare se stesso come ha salvato tanti altri? Avere fede in Dio ed accettare la sua messianicità solo se lo libera da quella fine? No, Gesù resta fedele alla sua missione fino alla fine, per questo pone al Padre un'ultima domanda: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46; Sal 22,2). Non è una contestazione o una sfida, ma una preghiera, una richiesta di luce nella tenebra, una confessione: "O Dio, ti resto fedele anche in ciò che vivo come abbandono, tuo silenzio, lontananza da te!". Nessuno tra i presenti può comprendere, ma solo un centurione pagano, sotto la croce, vedendo quella morte arriva a confessare: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27,54).

Nelle prove della vita scorgere il tempo della rinascita.

In sostanza Matteo dipinge il dramma di un pauroso equivoco tra Dio e il suo popolo, equivoco per il quale Gesù sarà considerato un Messia da burla, degno di essere deriso, offeso, bestemmiato. Fraintendendo le Scritture, un po' tutti, soldati, gente del popolo, capi, malfattori, escludono categoricamente che il Figlio di Dio possa presentarsi in tale condizione di totale inermità, facendosi così portatori della parola di satana: il "se sei figlio di Dio..." delle tentazioni del deserto ritorna puntuale nei loro sbeffeggiamenti. Questa drammatica incomprensione trova espressione anche nella vicenda della disperazione e del conseguente suicidio di Giuda, che solo Matteo descrive (Mt 27,3-9).

In mezzo a tutto questo buio però albeggiano già, proprio nel momento della croce, i segni del nuovo mondo che arriva. Matteo accentua questo aspetto parlandoci, solo lui, del segno del terremoto e della risurrezione dei morti, che accompagna la morte del Signore: è il segno dell'irruzione di qualcosa di totalmente inaspettato e nuovo nella storia degli uomini.

Perché questo aspetto interessa a Matteo? Egli scrive per cristiani che sono di origine ebraica (giudeo-cristiani), che vivono sulla loro pelle questa incomprensione: sono perseguitati dal loro stesso popolo nativo a motivo di Gesù. Ecco, Matteo dice loro: "voi state vivendo quello che ha vissuto il maestro. Ma già nel presente si scorgono i segni del nuovo".